

Padre Annibale, oggi

Angelo Sardone

Un comunicatore originale

Rogazionisti - Roma

25
Nuova Serie

PADRE ANNIBALE, OGGI

Postulazione Generale dei Rogazionisti
Via Tuscolana 167 - 00182 Roma
Tel. 06.70.20.751 - fax 06.70.22.917
Per contribuire alle spese di stampa e spedizione
servirsi del ccp 30456008 o inviare un'offerta libera

www.difrancia.net
e-mail: postulazione@rcj.org

Angelo Sardone

Un comunicatore originale

Curia Generalizia dei Rogazionisti • Roma

Presentazione

All'origine di questo contributo vi è un articolo di Padre Annibale «Una grande Opera – L'Università Cattolica del Sacro Cuore», pubblicato nel numero di marzo 1922 in quarta di copertina del periodico «Dio e il prossimo», col quale chiede ai suoi 160 mila lettori la contribuzione di una lira all'anno a favore dell'Università Cattolica del S. Cuore da poco avviata dal francescano P. Agostino Gemelli.

La presenza nel territorio salentino di un gruppo di ex-allievi della stessa università e la vicinanza al primo centenario dell'inizio della fortunata pubblicazione di «Dio e il prossimo», ha fatto nascere nei coniugi Mary e Mimino Matarrelli, responsabili del gruppo delle Famiglie Rog di Oria (Br), l'idea di realizzare un convegno celebrativo per il centenario. Per questo hanno coinvolto l'Istituto Antoniano maschile di Oria, la Provincia di Brindisi, il Comune di Francavilla Fontana (Br), l'ufficio cultura, educazione e scuola della diocesi di Oria, il Gruppo di Operatori Culturali dell'Università Cattolica Sacro Cuore di Milano e la Postulazione Generale dei Rogazionisti. Il convegno «Dio e il Prossimo, una grande opera: l'università cattolica del Sacro Cuore (1907-2007)» si è tenuto il 3 dicembre 2007 a Francavilla Fontana (Br), prima tappa della presenza rogazionista in Puglia il 1909, a seguito del terremoto di Messina (28 dicembre 1908), presso l'aula magna della Scuola media «Vitaliano Bilotta», ex-

Scuole Pie dei Padri Scolopi, struttura nella quale furono accolti e rimasero per alcuni mesi i piccoli messinesi profughi del terremoto, ivi condotti da Padre Annibale. Due relazioni hanno toccato da punti di vista diversi il tema «*Raccontare il mistero. Comunicazione e cristianesimo nel XXI secolo*». Nell'intento di offrire ai giovani un orientamento universitario porgendo la propria testimonianza professionale e spiegando il significato della comunicazione, secondo il metodo di lavoro proprio dei ricercatori, è stato inviato dall'Università Cattolica S. Cuore di Milano il prof. *Luca Monti*, docente di ideazione e progettazione degli eventi e coordinatore Mec (Master Eventi Culturali) ed Almed (Alta Scuola Media Comunicazione e Spettacolo). Egli ha definito Padre Annibale *uomo che ha capito Dio non sui libri, né nei dibattiti.* Dal momento che il mistero del senso della vita, del vangelo, della fede è raccontato da molteplici segni, Padre Annibale si rivela come un vero e proprio segno. L'uomo colto non può stare fuori della vita reale, ma comunica il mistero servendosi della situazione concreta ed attuale di vita. *P. Angelo Sardone*, Postulatore Generale dei Rogazionisti ha integrato la riflessione con l'esplicito riferimento a *Padre Annibale, comunicatore del mistero*. Prima di dare inizio al convegno, per iniziativa del dirigente scolastico prof. Antonio Mariella, il vescovo di Oria mons. Michele Castoro ha benedetto un quadro di sant'Annibale collocato nella scala centrale della scuola ed ha scoperto una lapide sulla quale è inciso il detto di sant'Annibale: «*Chi educa le nascenti generazioni non fa una sola opera buona, ma ne fa mille in una*». Un significa-

tivo monito per docenti ed alunni sul grande valore dell'educazione. A questa scuola ha fatto pure riferimento il beato Bartolo Longo, nativo di Latiano, nella stessa diocesi di Oria. Mons. Castoro nelle conclusioni ha sottolineato come in una società come la nostra, ricca di mezzi e povera di fini, una autentica educazione ha bisogno di amore, proprio perché vi è una crescente difficoltà a trasmettere i valori base dell'esistenza. L'emergenza è inevitabile ed è determinata dal relativismo, unica certezza e vero dogma di oggi. Una risposta concreta alla soluzione di queste emergenze viene dalla vita, dall'opera e dal modo singolare di comunicare di sant'Annibale.

Premessa

«*Studio della lingua. Bisogna formarsi una buona lingua in cui la parola scolpisca il pensiero, sia quanto più si possa propria, energica, efficace, espressiva, corrispondente, e nobile cioè niente volgare. La fraseggiatura sia naturale e non affettata, ma sia. Il periodo armonioso, rotondo, pieno, corto o lungo a seconda dello stile. La sintassi del periodo quando più si possa chiara e precisa. Il pensiero sia conciso; assai conciso, ma non mai arido; il che può bene conciliarsi. L'espressione sia il bulino dell'idea. Lo stile sia serio: sempre serio e per ciò intendesi naturale. Altre speciali regole non possono dettarsi circa lo stile, perché lo stile è l'uomo. Formato l'uomo per mezzo delle cognizioni, formato il cuore alla scuola dell'arte, è formato lo stile*».

Questa citazione non proviene da un manuale universitario per l'introduzione allo studio delle lettere, della grammatica o dell'estetica, della retorica o dell'arte dello scrivere. L'autore del testo non è un professore universitario, ma un giovane avviato al sacerdozio che ha già intrapreso la sua carriera di vita in un ateneo di tutto rispetto almeno per il nome che evoca eventi della storia della Chiesa, Avignone, il più malfamato quartiere di Messina. Qui le aule universitarie sono distribuite nelle numerose stamberghe, a pian terreno, frequentate da alunni di tutte le età, uomini e donne, provenienti dai bassifondi della città dello Stretto, fior fiore umano dei frequentatori

del porto, dei vicoli bui e delle case dei messinesi messe spesso a soqquadro per la logica dell'arrangiarsi giornaliero.

Questo scritto, è un lavoro scolastico incompleto, poche paginette, intitolate dallo stesso autore «*Metodo per erudirsi e scrivere in versi*».[1] Non si sa se l'abbia redatto per sua utilità o per i giovani di un collegio scolastico messinese, nel quale insegnava.

Il giovane è Annibale Maria Di Francia, dei marchesi omonimi, una ricca e rinomata famiglia di Messina. È avanti nella via per il sacerdozio e sta giocando la sua reputazione ed il suo blasone nobiliare facendo l'insegnante in mezzo ai poveri, diventando il difensore della loro dignità e dei loro diritti. Per aprirsi una via all'insegnamento, che gli avrebbe procacciato anche un aiuto economico onde far fronte alle ristrettezza di famiglia, in difficoltà dopo la morte improvvisa del padre Francesco appena trentenne, con ottimi risultati, egli ha conseguito la *patente di maestro Elementare* il 26 agosto del 1870.[2]

Un religioso di una città vicina (molto probabilmente Acireale), ammirato per la sua virtù ed il suo ingegno, lo chiama nel collegio-seminario, da lui eretto, e lo inserisce nel corpo scolastico dirigente. La colla-

---

[1] Di Francia A. M., *Scritti*, vol. 60, pp. 116-118, Archivio Postulazione dei Rogazionisti.

[2] Cfr. Vitale F., *Il canonico Annibale Maria Di Francia nella vita e nelle opere*, Messina 1939, pp. 53-54; Tusino, T., *Per la beatificazione e canonizzazione del servo di Dio Sac. Annibale Maria Di Francia*, *Articoli per il processo apostolico,* (*Articoli*), in Bollettino della Rogazione Evangelica (Bollettino), LVII, n. 3 (maggio-giugno) 1979, art. 12, p. 397.

borazione dura poco perché il giovane messinese non rimane soddisfatto dell'andamento disciplinare e spirituale di quell'ambiente.[3]

A Messina gli istituti cattolici nonostante sia appena ventenne, se lo contendono come insegnante.[4] Una volta prete, le parrocchie lo ricercano come versatile e fecondo predicatore per tutte le occasioni.

Per alquanto tempo, insegna *lettere* o più sicuramente *religione* al «Saccano», un istituto di istruzione scolastica di Messina.[5] Proprio qui la domenica 8 gennaio 1871, il maestro Annibale, con molta solennità, degna di un veterano del mestiere, dinanzi ad un numeroso pubblico, nella festa annuale di premiazione degli studenti, tiene il discorso di occasione, atteso da tutti con molta aspettativa perché è il numero uno del programma. Con uno stile accademico aulico, con pensieri molto stringati che rivelano la sua formazione classica, con frasi concise ed una secca enunciazione di principi, il giovanissimo docente illustra brillantemente il tema e riscuote il plauso generale.[6] Per

---

[3] Cfr. *Vitale*, p. 35; TUSINO T., *Padre Annibale Maria Di Francia. Memorie biografiche* (MB), vol. I, p. 126; Bollettino, XLV, n. 2 (marzo-aprile) 1969, p. 232.

[4] Cfr. *Vitale*, p. 54.

[5] Cfr. Lettera a Vitale, 8.X.1923, di Vincenzo Trischitta che fu un suo alunno a quell'epoca, in MB, vol. I, p. 206. Giovanni Saccano era un sacerdote letterato messinese morto di colera nel 1854. Uomo molto dotto versato nelle lettere italiane e latine. Considerato il rinnovatore dell'insegnamento dell'italiano a Messina, fondatore e direttore della rivista letteraria «Il nuovo faro». Cfr. *Dizionario degli uomini illustri messinesi*, Lodigraf, Lodi, [1991] p. 322.

5 anni circa, mette a frutto i principi pedagogici e la sua competenza culturale facendo da istitutore ad un fanciullo della nobile famiglia Cumbo.[7]

[6] Cfr. MB, I, pp. 206-207; *Vitale*, p. 54.
[7] Cfr. *Articoli*, art. 13, p. 397; *Vitale*, p. 54.

Professore universitario sui generis

Questi, in sintesi, i prodromi della carriera accademica del professore universitario *sui generis*, don Annibale Maria da Messina, esercitata nello spazio di oltre cinquant'anni di servizio a Dio, al prossimo, alla Chiesa.

La sua cattedra fu l'altare e la strada. Gli strumenti della sua docenza, la stola ed il grembiule. I fondamenti della sua cultura: la Parola di Dio, il Magistero della Chiesa, il servizio generoso e completo all'uomo.

I suoi percorsi accademici: le strade polverose dei villaggi messinesi dove andava a predicare, la strada asfaltata della città e le case dei ricchi dove batteva *a ferree porte invano*, la strada ferrata nei vagoni dei treni rigorosamente di terza classe che usava per muoversi soprattutto sul continente per necessità pastorali e caritative.

La storia ed il tempo gli ha conferito la *laurea honoris causa* in umanità e pedagogia cristiana e gli ha riconosciuto il merito di aver introdotto nell'*ars pastoralis* in forma scientifica e dinamica la preghiera a base della pastorale *vocazionale*.

Le motivazioni: per aver dedicato l'intera sua esistenza alla redenzione dei poveri di Messina e d'Italia, con una organizzazione non-profit, interessata unicamente al bene soprattutto dei piccoli, i bambini e le bambine. Per aver messo in luce, quasi scoperto, la pericope evangelica del *Rogate*, ossia la preghiera per le vocazioni, misteriosamente tenuta in poco conto fino al secolo XX

e per essere stato *autentico anticipatore* e *insigne maestro della moderna pastorale delle vocazioni*, fondata sulla preghiera.

Il multiforme interesse per i valori della fede, della cultura, della scienza, della promozione umana e l'impegno a trasmetterli, è stato da lui manifestato come sacerdote, come pedagogista e pedagogo, ed anche come giornalista, scrittore, editore in proprio.

Notevoli le sue pubblicazioni edite su giornali, settimanali, mensili, sotto forma di articoli, recensioni, opuscoli, volumi monografici. Moltissimi gli inediti, comprendenti regolamenti, preghiere, predicabili, epistolari, discorsi di occasione, pie pratiche.

I suoi meriti: aver creduto nell'uomo, e soprattutto nei poveri, valori importanti nella società umana e cristiana; essersi impegnato a tutto campo nella formazione dei minori, soprattutto orfani ed abbandonati, per rimetterli in società quali provetti cittadini, alla scuola della fede, dell'educazione, della formazione professionale e del lavoro, inteso come coefficiente di moralità.

L'università di Messina

Padre Annibale ha intessuto significativi rapporti con la cultura cattolica ed anche col mondo universitario del suo tempo. Le fonti biografiche accennano appena a quest'ultimo elemento. Quelle scritturistiche permettono di avere sottomano più di qualche elemento che si riferisce più in generale alla cultura in quanto tale. Si ricorda per esempio una polemica sull'identità o meno di Giosuè Carducci poeta,[8] e diversi pezzi giornalistici di apologia della fede e della religione cattolica contro scritti ed azioni blasfeme.

La *Studiorum Universitas* di Messina è caratterizzata da un rapporto tra la Compagnia di Gesù e le istituzioni locali. Ha una tradizione culturale antica legata alla presenza di una scuola di diritto (secolo XIII) e di greco (secolo XV). Fu istituita il 1548 da papa Paolo III grazie all'intervento di S. Ignazio di Loyola. Intraprese le sue attività il 1596, fino al 1678, quando fu chiusa a causa della rivolta antispagnola. Nomi prestigiosi di letterati e scienziati le diedero lustro nel corso del tempo. Nel 1862 subì il declassamento ad Ateneo di seconda classe e, solo grazie ad una convenzione promossa da Provincia, Comune e dalla Camera di Commercio ed Arti, nel 1885 ebbe la qualifica di «pareggiata di 1° grado». Il terremoto del 1908 seppellì sotto le macerie 14 professori

[8] Cfr. *Scritti*, vol. 60, docc. 5265, 5266, 5272.

dei 49 che costituivano l'organico accademico.

Padre Annibale non ha frequentato l'università di Messina né come discente né come docente. Si faceva però ivi presente mosso dalla preoccupazione per la buona riuscita dei giovani. Li definiva, infatti, *la parte più eletta, più bella, più cara dell'umanità! Ieri siete usciti dall'adolescenza; oggi non vi è chi vi possa uguagliare nello slancio del cuore, nella freschezza dell'ingegno, nei belli impeti del cuore, nella forza, nella grazia, nella generosità; è il rigoglio della vita che cresce, come il sole che monta verso il meriggio. Ma una cosa vi manca, giovani, e non potete averla perché siete giovani: l'esperienza della vita!*[9]

È documentato che per incontrare i giovani, un giorno dell'anno 1883 andò *volenteroso all'università degli studi*. *La vostra vista,* confessa, *mi produsse un senso di compassione a vostro riguardo*. Si trattava di un ambiente nel quale dominava una cultura promossa da professori di dubbia fede o alle volte miscredenza, iscritti alla massoneria ed a sette varie, con la mente piena di falsi insegnamenti contro la Chiesa e la religione, veri e propri maestri di ateismo e di errori.

Diversi docenti universitari si professavano amici ed estimatori del Di Francia, favoriti dal fatto che egli veramente metteva tutto "*il suo impegno a comprendere gli uomini grandi*". La storia rogazionista annovera tra questi il sacerdote professor *Vincenzo Lilla*, docente di filosofia del diritto, nativo di Francavilla Fontana (Br) che, conoscendo-

---

[9] Cfr. *Scritti*, vol. 60, p. 164.

lo da vicino, aveva tramutato la *stima* verso di lui *in alta ammirazione*. Per questo per sostenere e far conoscere alla cittadinanza di Messina l'alto profilo dell'opera caritativa avviata dal suo amico al quartiere Avignone, il 1902 aveva pubblicato un opuscoletto *Il Canonico Annibale M. Di Francia e la sua Opera di beneficenza*, il cui ricavato fu interamente devoluto alla causa del canonico.[10]

Altri "uomini grandi" da lui avvicinati furono lo scienziato *Giuseppe Sequenza* (1833-1889) geologo di fama mondiale, lo scrittore e poeta *Tommaso Cannizzaro* (1838-1921)[11], il medico e naturalista *Leopoldo Nicotra* (1846-1940)[12], suo amico d'infanzia e docente all'Università di Messina, il letterato *Paolo Gazzara*[13], il fisico professor *Luigi Costa Saya* (1820-1897) dedito al servizio dei poveri e degli afflitti. Per quest'ultimo il Di Francia recitò l'elogio funebre.[14]

Nella sua piena maturità di vita il Di Francia aveva compreso che buoni operai del vangelo, non sono solo i giovani studenti,

---

[10] Cfr. LILLA V., *Il Canonico Annibale Maria Di Francia e la sua Pia Opera di beneficenza*, Tip. Editrice San Giuseppe, Messina, 1902.

[11] Ne «La Scintilla» del 6 settembre 1922, si trova un tratto di necrologio redatto dal Di Francia. Cfr. *Scritti*, vol. 60, doc. 5269.

[12] Cultore della filosofia, professore di fisica, insegnante di botanica della nostra Regia Università, autore di vari pregiati opuscoli di questa gentile ed estesa scienza. Musicista eletto, pianista ed organista impareggiabile… Cfr. «La Scintilla», 9 aprile 1923, in *Scritti*, vol. 60, doc. 5270.

[13] Cfr. *Scritti*, vol. 60, doc. 857.

[14] Cfr. DI FRANCIA, A. M., *DISCORSI*, *Panegirici, elogi funebri, discorsi d'occasione*, Scuola tipografica antoniana Cristo Re, Messina, [1940], pp. 115-126.

che si introducono nella società come buoni cittadini, ma soprattutto i docenti, chiamati a formare le nuove generazioni con la presenza, il coraggio, la creatività intellettuale, nei posti privilegiati di cultura, quali sono il mondo dell'educazione, della scuola e dell'università.[15]

La sua testimonianza è tuttora viva nelle molteplici opere di carità presenti nei diversi continenti, attraverso i suoi figli e le sue figlie, religiosi e laici, i tanti estimatori del suo zelo e della novità del suo apostolato che supera la filantropia e segue i valori della grazia e del vangelo.

Istituti, opere sociali, chiese, scuole, missioni, iniziative culturali, gruppi ed associazioni di fedeli, in ogni parte del mondo portano il suo nome e rendono perenne la sua memoria.

La Chiesa ha acquisito la testimonianza di una nuova ed originale via di santità, da lui aperta, pervasa da una parola misteriosa, il divino *Rogate*, cioè la preghiera e l'azione per le vocazioni, vero zelo e vera fissazione della sua intera esistenza, anima dei suoi pensieri, dei suoi affetti, della sua azione sociale e pastorale.

La *vox populi*, ancora vivente, lo definiva *padre degli orfani e dei poveri*. La Chiesa lo addita *apostolo della preghiera per le vocazioni*.

---

[15] Cfr. GIOVANNI PAOLO II, *Christifideles Laici*, Esortazione apostolica su vocazione e missione dei laici nella Chiesa e nel mondo, 1988, n. 44.

Il primo contesto culturale

Annibale Maria Di Francia proviene da una famiglia nobile e colta. Francesco Di Francia ed Anna Toscano, i suoi genitori, erano aperti ai valori della fede e della cultura, che trasmettevano regolarmente ai loro figlioli.

Francesco Di Francia era considerato un uomo di alte doti morali, un «buon poeta», come lo definisce lo stesso figlio Annibale, studioso di classici. Era collaboratore del periodico messinese di amena letteratura «L'Aristocle» pubblicato da un gruppo di giovani d'impegno culturale.

Sua madre, donna Anna Toscano nutriva anche un certo gusto poetico.

Giovanni, fratello maggiore di Annibale ebbe un culto per le lettere ed attitudini per la poesia. Altrettanto Francesco Maria, nato dopo la morte del padre Francesco.

Dalla soppressione dei Gesuiti fino alla proclamazione del Regno d'Italia, per l'istruzione media, la città di Messina ebbe una sola scuola pubblica. Per tutto il resto ci pensò la scuola privata, soprattutto attraverso i convitti retti da comunità religiose, tra cui i Cistercensi. Essi erano rinomati per l'insegnamento e la fioritura delle lettere con l'abate Giovanni Saccano e il poeta Felice Bisazza, e delle discipline filosofiche, con l'abate Antonino Sarao (1784-1854) membro dell'Accademia Peloritana, il filosofo Antonio Catara-Lettieri (1809-1884), Giuseppe Crisafulli, il grande latinista Vaiola, P. Raffaele

Di Francia (1826-1885), cistercense, cultore di linguistica e filosofia. Le famiglie dunque dovevano provvedere per proprio conto all'istruzione dei loro figlioli, affidandoli ad alcuni maestri di fiducia. Per questo il collegio *S. Nicolò dei Gentiluomini*, retto dai Cistercensi era popolato di fanciulli e giovani delle famiglie più in vista della Sicilia e della Calabria, per l'educazione nelle scienze, nelle lettere, nella religione.

Qui il Di Francia sin dall'età di 7 anni visse il periodo più importante per la sua formazione culturale e religiosa in due riprese, intervallate da una pausa nella città di Napoli in occasione all'entrata a Messina di Giuseppe Garibaldi. La sua formazione culturale trovò in questo ambiente la fucina adatta: lo studio delle lettere e della filosofia ben presto lo impose all'attenzione come serio cultore. Proprio a cominciare da quest'epoca, si dilettò nella composizione poetica.

Le scuole messinesi di cultura e poesia

Tornato in famiglia all'età di 15 anni, il giovane Annibale doveva completare gli studi.

La famiglia Di Francia gli scelse come maestro privato il poeta *Felice Bisazza* (1809-1867), dal 1851 professore di letteratura italiana all'università di Messina, morto durante il colera del 1867. Alla sua scuola Annibale andò per l'anno scolastico 1866-1867. Il maestro forse si rese conto subito di trovarsi dinanzi più che a un discepolo, ad un suo imitatore o forse successore. Alla morte del Bisazza, Annibale cercò un altro maestro; fu nell'orbita di *Riccardo Mitchell* (1815-1883), poeta, scrittore e patriota messinese, professore di estetica e di letteratura italiana all'università di Messina della quale per 11 anni fu anche Rettore Magnifico[16]. Come il Bisazza, egli aveva una scuola privata, nella quale il Di Francia completò la sua formazione umanistica. «*L'amore alle lettere, alla poesia, alla declamazione, e la lettura dei grandi poeti, lo spinsero anche in quell'età a sentire qualche trasporto per il teatro classico*».[17]

Gli studi del giovane Di Francia continuarono per alquanto tempo anche in forma privata.

---

[16] Cfr. CANTO M., *Dizionario,* p. 248.

[17] Cfr. *Vitale*, p. 30.

Collaboratore e direttore de «La Parola Cattolica»

All'età di 16 anni Annibale comincia la collaborazione con «La Parola Cattolica», l'unico giornale cattolico di Messina.[18] Nel 1867, dopo qualche mese di sospensione, la direzione del giornale era passata a *don Giuseppe Toscano* (1833-1881), zio di Annibale. Così anche il giovane Annibale poté inserirsi nella redazione che ospitava le migliori penne nel campo cattolico del tempo.

Il primo pezzo del Di Francia per «La Parola Cattolica» è del 2 giugno 1868, un'ode saffica per Maria Vergine, firmato con la sigla, «*O.M.*». In un pezzo del 13 marzo 1875, per la prima volta nel giornale si fa cenno al *Rogate*, la preghiera per le vocazioni. Lo scritto, un invito per la preghiera ai messinesi che attendevano l'elezione di un nuovo arcivescovo che succedeva a monsignor *Luigi Natoli* morto il 24 febbraio 1875, anche se anonimo, per le espressioni, i concetti, la terminologia, nasce sicuramente della penna del chierico Annibale. In parecchi articoli del giornale conservati nell'Archivio della Postulazione dei Rogazionisti di Roma, la firma è manoscritta e certamente si deve a Giovanni Di Francia, fratello maggiore di Padre Annibale, che conservava i giornali.

---

[18] Cominciò le pubblicazioni il 7 dicembre 1865 diretto da don Pasquale Scibilia.

Con la morte del Toscano avvenuta il 16 novembre 1881, ai primi del mese successivo, Annibale, sacerdote da tre anni, diviene il direttore del giornale. Due anni dopo, il 20 settembre 1883 il giornale sospese le pubblicazioni. P. Annibale occupato com'era nel quartiere Avignone, non poteva dedicarsi a tutti e due gli uffici. C'erano poi anche motivazioni di carattere economico: era pieno, di debiti, e anche il giornale, aveva la sua voce passiva.

Un *Avviso ai nostri associati* così annunziava la sospensione: «Il giornale *La Parola Cattolica* sospende per alcun tempo le sue pubblicazioni. Diverse circostanze ci costrinsero a tanto, e fra le prime la morosità dei soci. Alieni dal far pressioni ed insistere per costringere i morosi al pagamento, preferiamo sospendere per alcun tempo il giornale. Intanto rendiamo grazie a tutti coloro che, o con mezzi pecuniari o con le loro fatiche, sostennero fin qui questa stampa cattolica: *l'unica nel nostro paese*!

Ora che tace quest'unico giornale cattolico di Messina, comprenderanno meglio i cattolici del nostro paese quanto ciò sia sconvenevole e doloroso. Messina è una città di centomila anime, e deve restare senza una stampa cattolica. Le città di Sicilia, non escluse quelle inferiori a Messina, hanno il foglio cattolico: Messina non lo ha più! Peraltro in Messina non c'è penuria di giornali. Ce n'è anzi a dovizia, che sanno maltrattare per benino gl'interessi della nostra Santa Religione! Ah, oggi sono tempi di persecuzioni per la Chiesa, e i figli delle tenebre sono più sapienti dei figli della luce!».

Si constata così quanto più volte con

facilità anche oggi si legge a proposito della nascita e della morte di testate giornalistiche cattoliche, che pur significative per contenuto ed interessi, a volte sono costrette alla chiusura per mancanza di finanziamenti.

Il giornale riprese più tardi le sue pubblicazioni il 14 giugno 1884 con un'altra direzione ed amministrazione ed un altro nome «La Luce». Durò anche questa volta poco tempo, a causa della carenza di fondi.

La carta stampata per la carità

In fatto di scrivere, Padre Annibale se l'intendeva bene. Da quando si era inserito nel quartiere Avignone, aveva messo a disposizione di quei poveri anche la sua penna per sensibilizzare l'opinione pubblica e sollecitare tempestivi interventi. Padre Annibale ricorreva più volte personalmente all'uso della carta stampata per creare opinione sulla situazione indicibile del Quartiere Avignone. Delle varie iniziative di carità a favore dei poveri più volte la «Gazzetta di Messina» aveva dato notizia.

Nell'aprile 1881 diramò delle schede stampate, con un invito con il quale sollecita la carità delle persone ricche e benefiche per le opere iniziate al Quartiere Avignone.[19]

Il 18 luglio 1883 lancia un appello ai benefattori premurandosi di presentare loro un resoconto delle opere fatte ad Avignone, perché sapessero in quale maniera erano state utilizzate le loro offerte.[20]

Il 6 gennaio 1884, non avendo vestiti per i poveri, diffonde una lettera a stampa invitando i messinesi a dare «qualche roba smessa».[21]

La Gazzetta del 29 agosto 1884 pubblica una sua lettera sulla situazione in Avigno-

---

[19] Cfr. *La Messina,* in Bollettino, XLVI, n. 5 (settembre-ottobre) 1970 pp. 494-495.

[20] Cfr. Id., pp. 506-507; *Vitale*, pp. 102-104.

[21] Cfr. *La Messina*, in Bollettino, XLVII, n. 2 (marzo-aprile), 1971, p. 208.

ne, diretta al sindaco barone Ernesto Cianciòlo.

Altri interventi nello stesso giornale a favore delle opere del quartiere Avignone sono datati 14 ottobre 1884, 21 ottobre, 16 dicembre con il titolo «*La strenna della carità*».[22]

Su suggerimento di S. Giovanni Bosco, coi tipi del quartiere Avignone Padre Annibale pubblica un foglio di propaganda illustrando la natura e le condizioni dell'istituto, cercando di raccogliere un gruppo di generosi che versino un'offerta mensile a favore della sua Opera. Nel foglio parla di quattro comunità: una di fanciulli avviati alle arti e mestieri, calzolai e tipografi, un'altra di fanciulle addestrate ai lavori domestici, una terza di vecchie e storpie ed infine un asilo di bambine. Il foglio di propaganda reca l'intestazione «Pia Opera dei Poveri del S.Cuore di Gesù» ed é datato Messina 15 marzo 1885.[23]

---

[22] Gli interventi della Gazzetta il 1885 a favore della Pia Opera: 15 gennaio: propone un soccorso annuo da parte del municipio. 16 marzo: idem. 1° aprile: sotto il titolo «Libera contribuzione» chiede una contribuzione periodica. 17 aprile: articolo «Beneficenza Pubblica». 18 agosto: invoca una fonte di acqua corrente ad Avignone. Altri interventi della Gazzetta nel 1886: 1° aprile: «Industrie e beneficenza» con raccomandazione al sindaco barone Giacomo Natoli. 8 aprile: richiesta di soccorso alla nuova giunta eletta il 25 marzo precedente. Anche il giornale «La Luce» si era interessato al caso di Avignone con diversi articoli: 24 dicembre 1886 con «Strenna e beneficenza»; 1 gennaio 1887 con «Almanacco per l'anno 1887» il cui ricavato (£. 0,50 la copia) andava a beneficenza per i poveri del quartiere Avignone.

[23] Cfr. *Vitale*, pp. 156-157.

Annibale Di Francia poeta

Molti ritengono Padre Annibale un poeta. Come egli stesso scrive nella prefazione ad una prima raccolta pubblicata il 1869: «*a pretendere il nome poeta ci vuole ben altro che libricini di simil tempra e di cui se ne vedono piovere a profusione da ogni cantuccio di città e specialmente i nostri, chissà oggi che cosa si direbbe perché sembra che tanti sono poeti, anche chi fa delle canzoni pretende di fare poesia quando effettivamente bisognerebbe prenderle con le pinzette certe realtà di pratica, soprattutto come sono espresse oggi*». Fu un poeta versatile e di facile vena. Restano 15-16.000 versi, la maggior parte dei quali di argomento religioso, molti destinati ad essere musicati e cantati per le varie feste, funzioni e processioni.

Dall'età di 9 anni, come egli stesso scrisse, cominciò a scribacchiare versi. Il primo lavoro risale all'aprile 1863, quando aveva 12 anni ed è dedicato «*Ad una farfalletta - Simbolo d'innocenza*»[24], che gli valse l'attenzione del poeta Felice Bisazza.

La prima raccolta fu «Primi versi di Annibale Di Francia da Messina», Messina, Tipografia Nobolo, 1869, 32 pp. Una seconda fu stampata il 1922 col titolo «Fede e poesia. Versi del Canonico Annibale Maria Di

---

[24] Pubblicata poi in «Dio e il prossimo», giugno 1925.

Francia da Messina», dalla Tipografia Antoniana del Piccolo Operaio, di Oria, con 310 pp.[25]

Il naturale estro poetico, perfezionato dalla guida del maestro Bisazza, esplose in una serie di composizioni, con uno stile fortemente ancorato al classico. Dal 1° luglio 1887 moltissime, a carattere strettamente religioso, dedicate a Gesù, alla Madonna e ad alcuni Santi, per la celebrazione memoriale della prima venuta di Gesù nel quartiere Avignone, costituiscono il volume «Gli Inni del 1° Luglio», pubblicato postumo in occasione del 50° anniversario della festa eucaristica del 1° Luglio.[26]

Se Padre Annibale è da considerarsi o meno poeta, è una questione che lasciamo alla storia ed ai competenti del settore. Sta di fatto che si è servito della poesia per procurare il bene delle anime e come mezzo di evangelizzazione. Ha fatto della poesia uno strumento di apostolato ed un mezzo per infervorare gli animi alla pietà.

---

[25] Cfr. Bibliografia del Servo di Dio, in *Positio*, 2, p. 1231.

[26] Cfr. *Gl'Inni del 1° Luglio*, Scuola Tipografica Antoniana, Messina 1941, volume unico, pp. XV + 512. Al Di Francia appartengono gli inni dei primi 40 anni 1887-1926. Si tratta in tutto di 99 inni, per un totale di 8360 versi. Tra gli *Scritti* si conserva anche il vol. 43 con circa 1600 versi.

Comunicazione «antoniana»

La facilità d'uso della penna si sposava bene con l'intelligenza arguta e la naturale sua facondia verbale. Questi doni di natura e di grazia, Annibale Maria Di Francia li mise a disposizione dell'evangelizzazione nel compimento del suo ministero di sacerdote e nella pastorale caritativa. La penna, la stampa e l'editoria furono nelle sue mani validi strumenti di evangelizzazione e di efficace apostolato. I diritti dei piccoli, dei poveri, la difesa delle verità della fede e della Chiesa cattolica, attraverso la sua voce acquistavano un apologeta, un avvocato, un intercessore, un grande comunicatore.

Il suo areopago era anche il mondo della carta stampata, dove ha dato prova di sapersi muovere in maniera adeguata. Impiantò in tante sue case le tipografie con le migliori macchine, i migliori caratteri e i più esperti stampatori e curava egli stesso le pubblicazioni nella grafica e nei contenuti. Le opere della cappuccina santa *Veronica Giuliani*, della mistica sua contemporanea *Luisa Piccarreta*, furono editate dalle sue tipografie antoniane.

Anche la devozione del *Pane di sant'Antonio per i poveri*, a seguito di una provvidenziale sua intuizione, per una offerta di 60 lire ricevuta per soccorrere i suoi orfani, trovò immediatamente capillare diffusione attraverso la stampa. Il *Pane dei Poveri* sorto a Padova nel sec. XIII per il miracolo di Tommasino, un bimbo di 20 mesi soffocato nell'acqua di una vasca e ridonato vivo alla

mamma che aveva promesso a S. Antonio tante misure di grano, quanto il peso del bambino, era entrato nell'uso liturgico come *benedizione secondo il peso del bambino*, ma poi nel secolo XVI era svanito. Fu ripristinato nel quartiere Avignone a Messina nel 1887, durante il colera, come industria di carità per gli orfanelli ed i poveri, quando una nobildonna messinese, Susanna Consiglio che ne aveva fatto voto al santo taumaturgo, inviò la somma di lire 60 perché si *comprasse pane per gli orfanelli del Can.co Annibale Maria Di Francia ad onore di S. Antonio,* dal momento che lei e la sua famiglia erano rimasti illesi dal contagio. Il Canonico pur impressionato della inusuale specifica dell'offerta, non ebbe immediatamente il pensiero di propagare simile devozione, finché, il 1890, sentì parlare di una pressocché vicenda verificatasi a Tolone, in Francia, nel retrobottega della signorina Luisa Bouffier.

Pubblicò la prima stampa antoniana di appena 10 pp. il 1900, col titolo «Il Pane di S. Antonio di Padova in Messina e diocesi a vantaggio degli Orfanotrofi del Can. A. Di Francia, con triduo di preghiera efficace per quelli che aspettano grazie». Lo stesso anno le pagine aumentarono fino a 32. Nel 1903 fu redatta una nuova edizione del libretto, la quarta, edita dalla Tipografia del Sacro Cuore del suo orfanotrofio. Nel 1904, la nuova edizione del libretto, la decima, ha il titolo modificato «Il Pane di S. Antonio di Padova a vantaggio degli Orfanotrofi del Can. A. Di Francia», sempre di 32 pp. Nel 1906 per la 12ª edizione, il numero delle pp. passa a 96; nel 1908 con la 13ª raggiunge quota 144 pp. Dopo il terremoto del 28 dicembre 1908, a causa della precarietà di mezzi e di fondi

causata dal disastro tellurico, affida alla tipografia XX Secolo di Acireale, la stampa dell'opuscolo antoniano, in 14ª edizione di 128 pp. col nuovo titolo «*Il Segreto Miracoloso*», in 40.000 esemplari, che si rivela una fortunata pubblicazione, tradotta anche in lingue diverse. La 15ª edizione, rinnovata, viene nuovamente stampata in Messina dalla tipografia che è detta *antoniana* del Can. A. M. Di Francia, il 1912, con un titolo lunghissimo «Il segreto miracoloso ovvero il Pane di S. Antonio di Padova a vantaggio degli orfanotrofi antoniani ed altre opere di beneficenza del Can. Annibale M. Di Francia in Messina e Taormina (Sicilia) e nel Continente: Oria (Lecce) Trani (Bari), con tredicina e preghiera efficacissima per quelli che aspettano grazie e con documento della precedenza di tre anni di questa devozione negli orfanotrofi suddetti». *Il Segreto Miracoloso andava a ruba! Le domande del segreto fioccano! Lo vogliono a centinaia! Anche sacerdoti...*[27] Se ne diffondevano in media 100.000 copie l'anno. Nel 1915 fu fatta un'edizione in lingua spagnola, nel 1917 una in francese (Messina Tipografia Guerriera, il 1924 ad Oria nella Tipografia del piccolo operaio del canonico Annibale M. Di Francia), più tardi, il 1922 in lingua inglese (Siena Tipografia sociale).

Indubbiamente la risorsa caritativa del *Pane di S. Antonio* presenta nelle sue motivazioni una duplice valenza, materiale e spirituale, caritativa e formativa. Il sostegno

---

[27] Così egli stesso afferma in una lettera a P. Vitale scritta da Trani il 28 giugno 1916. Cfr. *Scritti*, vol. 31, pp. 82-83.

economico per le opere antoniane non ha mai offuscato il desiderio primario dell'*evangelizzazione della carità* tra i benefattori antoniani. L'esercizio della carità infatti, legato alla grazia e all'assistenza celeste, trova nel *Pane dei poveri* l'elemento genuino, naturale, che soddisfa il datore e compensa il bisognoso. Padre Annibale ebbe cura di spiegare scrupolosamente la natura e l'efficacia della devozione del pane, instaurando uno stile di relazioni con i benefattori che favorivano la loro educazione alla carità ed alle attenzioni del prossimo nella persona dei piccoli, degli orfani e dei poveri che giornalmente trovavano presso di lui assistenza spirituale e conforto alimentare. Chiama infatti questa intuizione di carità un *Segreto miracoloso*: *segreto* perché fino allora ancora sconosciuto o non adoperato nel pratico esercizio della carità; *miracoloso* perché S. Antonio di esso si serve per fare grazie ai suoi devoti *e per provvedere molti e molti orfanelli d'ambo i sessi che io tengo raccolti in diverse case... orfanotrofi che dal suo nome si chiamano antoniani.*

Il carattere popolare degli opuscoletti e del periodico, fa trasparire l'intento evangelizzatore di Padre Annibale che vede in questo *semplicissimo mezzo di fede e di speranza cristiana un doppio bene: consola l'animo di innumerevoli persone che ottengono il desiderato conforto alle loro pene e provvede di pane e di elemosina migliaia di orfanelli, di poveri e di indigenti.* L'esercizio della carità attraverso l'obolo del pane è una *bella provvidenza in tempi di universale carestia ed egoismo.* Il pane è la mediazione più efficace della risorsa più completa e necessaria per la vita, e l'indice di attenzione ai bisogni pri-

mari del prossimo soprattutto povero e bisognoso. Gli opuscoli de «*Il segreto miracoloso*», spediti gratuitamente ai devoti e benefattori, oltre le notizie storiche e lo sviluppo della devozione, contengono preghiere varie a S. Antonio, indicazioni sempre aggiornate di grazie ottenute in Italia e all'estero per intercessione del santo taumaturgo e *strappate* dalle preghiere semplici degli orfanelli e dei poveri. In seguito il periodico «*Dio e il Prossimo*» riporterà le notizie di grazie ottenute per intercessione di S. Antonio, che giungevano nei vari orfanotrofi antoniani della Sicilia e del continente, e diventerà mezzo di propaganda della vita e dell'opera rogazionista. Interessanti sono le *avvertenze particolari* che volta per volta Padre Annibale offrirà per la retta comprensione della devozione basata sul bene spirituale della persona e non degenerante in superstizione. E' costantemente evangelizzata e raccomandata la preghiera, la vita sacramentaria cui si lega l'esercizio della fiducia in Dio e della carità verso i piccoli e i poveri.

«Il Segreto miracoloso» fu l'ultimo passo per la realizzazione del periodico «*Dio e il prossimo*» che ininterrottamente dal 1908, divenne la finestra sul mondo e lo strumento più adatto per la divulgazione di tre propagande: la *Rogazione evangelica* (ossia la preghiera per le vocazioni), il *Pane di sant'Antonio* (ossia la carità verso gli orfani) e la *Sacra Alleanza Sacerdotale* (il coinvolgimento della gerarchia ecclesiastica nella preghiera per le vocazioni e nel sostegno spirituale dell'Opera rogazionista).

Il giornale «Dio e il Prossimo»

Accanto al *Il Segreto Miracoloso*, come organo di diffusione e di coordinamento tra i benefattori sparsi nella penisola e nel mondo, Padre Annibale ideò la pubblicazione del periodico «Dio e il Prossimo» venuto alla luce come numero unico il 15 agosto 1907, in quattro pagine e pubblicato dal 26 giugno 1908, con una elevata tiratura mensile, fino a raggiungere centinaia di migliaia di copie. Il titolo del numero unico è: «S. Antonio di Padova e gli orfanotrofii antoniani della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù e delle Figlie del Divino Zelo – Dio e il prossimo – Numero unico – in occasione della fausta venuta della statua del gran Taumaturgo in Messina negli orfanotrofii del Can. Annibale Maria Di Francia». Oltre l'articolo di fondo per la solennità dell'Assunzione, il giornale si dilunga quasi tutto su S. Antonio: riporta l'arrivo della statua in relazione con la prima venuta di S. Antonio a Messina nel 1221-1222, il documento di precedenza del *Pane di S. Antonio* e la notizia di una guarigione prodigiosa attribuita al santo padovano.

Alla fine della prima guerra mondiale, il 1918, la tiratura delle copie si aggirava sulle 120.000 mensili. La testata ha subito nel corso degli anni alcune modifiche nel sottotitolo. Nel n. 1 del 1923 si legge: «Organo della Pia Unione Universale della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù, della S. Alleanza Ecclesiastica, del Pane di S.Anto-

nio...». Nel n. 2 del 1924 diviene: «Organo della divozione del Pane di S. Antonio a pro' degli orfanotrofi antoniani del Can.co Annibale M. Di Francia».

Nel n. 1 del 1926 è «Organo della grande singolare e meravigliosa devozione del Pane di S. Antonio». Questo strumento che giunse alla tiratura di 700.000 copie, è servito e serve tuttora per diffondere la devozione del Pane di S. Antonio come mezzo di evangelizzazione.

La testata nel secondo dopoguerra è passata alle Suore Figlie del Divino Zelo e propaganda Le Opere Antoniane del Padre Annibale M. Di Francia.

Strumenti di comunicazione

Padre Annibale aveva una ricchezza di immaginazione e di fantasia che legava ad una senso pratico eccezionale, soprattutto quando il tutto era in riferimento alle anime verso le quali prodigarsi con carità. Una forma efficace di comunicazione egli la sviluppava ampiamente nell'arte oratoria, praticata sin dai primordi del suo chiericato. Era conteso dai parroci per la capacità naturale di imbastire una riflessione su tematiche diverse che spaziavano dalla cultura profana a quella sacra. Diventato sacerdote e fondatore, l'acutezza della parola, la sua immediatezza ed il realismo efficace del suo dire, lo rendevano piacevole all'ascolto. Il coinvolgimento del pubblico manifestato anche da sentimenti di emozione e partecipazione gioiosa, soprattutto nelle funzioni religiose, mediato da una vera e propria arte e capacità verbale propria del giornalista, lo rendeva efficace nella proposta di una riflessione, nell'enunciato di un avvertimento, nella formulazione di un rimprovero. Spesso nella Storia delle diverse Case, l'addetto di turno riportava l'annotazione di una *bellissima predica* fatta da Padre Annibale in una determinata circostanza e l'effetto che aveva sortito negli ascoltatori. I numerosi Regolamenti costituiscono un'importante opera comunicativa tutta da studiare per trarne principi antichi e sempre nuovi di una vera e propria pedagogia rogazionista. Le innumerevole preghiere da lui composte avevano anche la capacità di tra-

scinare coloro che le proclamavano in una dimensione orante coinvolgente e fiduciosa.

Nelle attività propriamente editoriali, sul versante dello sviluppo della devozione antoniana, nel campo dell'evangelizzazione prima di tutto e della richiesta di aiuti finanziari, una volta intuita la grandiosità del mezzo che il Signore gli poneva dinanzi sia per procacciarsi il sostentamento economico per le sue opere, che per provvedere il pane e tutto il resto per i tanti poveri che da Messina e dintorni a lui ricorrevano, sin dal 1896 si industriò per organizzare la propaganda del Pane di S. Antonio, oltre che con la preghiera, con alcuni altri mezzi. Cominciò a mettere cassettine per raccogliere obolo per il pane di S. Antonio per i suoi orfani, in varie chiese di Messina, nei villaggi del circondario, a Taormina, ed in varie officine e negozi, con fogli specificativi in stampa. Una lapide di marmo bianco venato nero con una buca per le offerte ed un'altra per le suppliche, fu posta invece all'ingresso delle cosiddette Case Avignone, a Messina.

Diffuse inoltre tra la popolazione un foglietto in stampa con una «*Pia proposta ai cattolici messinesi*». Così la propaganda cominciò a prendere piede, la città a corrispondere alle aspettative, le cassette a collocarsi in molte chiese e la stampa a caldeggiare la nuova iniziativa, a beneficio dei poveri. Per la diffusione del libretto, *Il segreto miracoloso*, l'anno 1906, P.Annibale istituì gli *Zelatori del Pane di S.Antonio*, cioè i fedeli che si erano maggiormente distinti nella devozione al Santo Taumaturgo.

Un altro eloquente saggio di pubblicazione e di intelligente e tempestiva diffusio-

ne fu «*Una grande parola di N. S. Gesù Cristo*», un fascicoletto di 20 pp. stampato nella Tipografia Antoniana del S. Cuore di Messina il 1922, e fatto distribuire personalmente a Roma ai partecipanti al Congresso eucaristico nazionale. *Non potendo egli recarsi in Roma per il 24 maggio, giorno dell'apertura, vi mandò il nostro P. Vitale con parecchie centinaia di copie dell'opuscolo per diffonderlo. La distribuzione cominciò sin dal viaggio per Roma, essendo allora i treni affollati di Vescovi e di Sacerdoti che dalla Sicilia e Calabria si recavano ivi; e poi si continuò nelle varie sessioni che si tennero nelle diverse Chiese dell'Urbe. Nel giorno poi dell'Ascensione, alla fine del solenne pontificale che il Papa tenne in S. Piero, il compito di spargere la «Grande Parola» fu affidato ai baldi giovani del Circolo «Milizia di Gesù», i quali alle porte della Basilica lo sparsero tra quanti più poterono del numerosissimo clero.*[28]

[28] *Vitale,* pp. 496-497.

La novità comunicativa

L'azione e l'opera culturale ed educativa di Padre Annibale ha una originalità tutta particolare. Egli si distingue da filantropi ed istitutori, perché partendo dalle necessità materiali della persona, ritiene come punto essenziale di cultura e di realizzazione nella vita, l'evangelizzazione. Promuove l'uomo per evangelizzarlo ed evangelizza l'uomo per promuoverlo come tale. Padre Annibale rivolge la sua attenzione di promozione e di evangelizzazione a tutte le categorie umane, ma soprattutto ai bisognosi. In lui emerge più che la scienza pedagogica, la bontà, la carità, l'amore per Dio e per il prossimo. È più padre che pedagogista. L'elemento più originale della sua comunicazione, innovatore e profetico, è senz'altro il carisma del Rogate, la preghiera per le vocazioni. L'incontro con il povero *Francesco Zancone* e, attraverso lui, l'introduzione nel quartiere Avignone di Messina, è un dato provvidenziale. Formato in un ambiente saturo di religiosità e sui classici di vita cristiana del suo tempo, Padre Annibale, andava pensando «*quanto sarebbe bello che ci fossero nella Chiesa sacerdoti santi*», senza aver letto il comando della preghiera per gli operai del vangelo, gli apostoli santi, nei due passi paralleli del Vangelo. Dopo aver letto nel vangelo l'esplicita ingiunzione di Gesù, questo carisma diviene l'anima della sua evangelizzazione, della sua straordinaria comunicazione verbale e scritta e, soprattutto, della nuova via di santità da lui aperta.

Il suo apostolato è concreto: passa dall'istituzione della scuola, all'impostazione del-

le arti e mestieri, favorendo il gusto del bello, e fornendo l'orientamento umano, vocazionale e lavorativo ai suoi assistiti, i piccoli ed i poveri. Anzi, proprio per loro, si adopera in maniera altamente comunicativa. Cito solamente due interventi:

1. *«La caccia ai poveri»* del 30 agosto 1889. In Messina per opera di un pretore, era stata scatenata una violenta e vera caccia dei poveri, arrestando sotto il pretesto della legge, mendicanti, accattoni e mettendoli a decine in prigione. Il Di Francia scrive una vibrante protesta, pregando tutta la stampa cittadina di pubblicarla. Egli distingue la questua fatta con i modi versatori ed in persona di giovani accattoni che al lavoro preferiscono vessare il pubblico e forse anche scroccarlo, da quella di tanti vecchi cadenti che fanno la questua per non morire di fame.[29]

2. *«Ai miei cari signori poveri»,* una summa charitatis contenuta in una lettera significativa indirizzata ai poveri, il 1925 due anni prima di morire. La dimensione teologica, secondo il suo pensiero è fondata sulla realtà di promozione umana. Per essere aiutati da Dio i poveri non devono insultarLo con la bestemmia: la povertà è frutto proprio di questo; se hanno figli non devono dare cattivo esempio di bestemmie e cattive parole e di risse in famiglia. Non devono ubriacarsi; devono fare la comunione almeno una volta l'anno e nelle principali festività con la famiglia. Non devono mandare imprecazioni al prossimo. Devono recitare in famiglia il santo Rosario, vivere, insomma, con il santo timore di Dio.[30]

---

[29] Cfr. *Scritti,* vol. 43, pp. 20-23.

[30] Cfr. *Scritti,* vol. 62, pp. 116-117.

Conclusione

Il modo del Di Francia di essere un comunicatore nel secolo XX ha senza dubbio delle originalità, e si pone in termini di comunicazione coraggiosa, chiara, dolce e ferma nello stesso tempo verso i concittadini, il liberalismo che dominava, gli intellettuali del tempo, i devoti e i benefattori.

Padre Annibale ha comunicato il mistero in una triplice dimensione: il mistero di Dio, il mistero dell'uomo, il mistero del Rogate.

Il mistero di Dio è stato il centro della sua vita di uomo e sacerdote.

La comunicazione del mistero dell'uomo è profondamente collegata con Dio. Nel campo della evangelizzazione e promozione umana egli ha riempito il vuoto che allora esisteva in Messina. L'inserimento nella problematica sociale del suo tempo è avvenuto secondo lo stile del vangelo, nella condivisione, secondo l'insegnamento paolino: *«Mi sono fatto tutto a tutti»*.

Ha affrontato la difesa delle classi più deboli non da politico ma da *provocatore di vangelo.* Si è inserito nell'ambiente del suo tempo con la più decisa coerenza, fondata sui principi della fede cristiana e del Magistero della Chiesa.

Si è assunto l'ansia di salvezza e di liberazione dell'uomo con una finalità educativa singolare: formare l'uomo nelle sue molteplici dimensioni, umana, religiosa, cristiana, culturale e sociale.

Con questa sua azione ha raggiunto ogni persona operando con la promozione umana

ed una gerarchia di valori che hanno contribuito a redimere dal di dentro i poveri del quartiere Avignone.

E infine ha rispettato la volontà delle persone a lui affidate con una apertura mentale, culturale ed operativa davvero sorprendente.

Il mistero del Rogate e la sua comunicazione alla Chiesa di ieri e di oggi, lo configura nei termini di apostolo e pastore.

Per tutti questi motivi sant'Annibale ancora oggi si pone dinanzi alla storia non solo come una persona colta, ma soprattutto come operaio evangelico, promotore e comunicatore originale ed efficace di cultura, di umanità e di carità, pienamente consapevole che *fuori del Cattolicesimo non si può sentire vero interesse per il bene degli altri.* Dal momento che *solo la Cattolica Religione può informare il cuore alla carità*.

Una pagina di sant'Annibale

Carissimi giovani!

Un intimo sentimento di affetto, anzi un vero trasporto di amore ci spinge a rivolgervi una parola. Non fa conto che sappiate nome e cognome di chi vi scrive; siamo vostri veri amici; sentiamo vivissimo l'interesse del vostro bene, come si può sentire delle persone più care che si abbiano sulla terra. L'amore con cui sento di amarvi ha motivi altissimi. Mi sento fremere di sdegno, di sollecitudine, di premura svisceratissima, vedendo l'abisso di ruina che uomini perversi, diabolici, scavano sotto i vostri passi! Oh, giovani! oh, giovani! voi siete la parte più eletta, più bella, più cara dell'umanità! Ieri siete usciti dall'adolescenza; oggi non vi è chi vi possa uguagliare nello slancio del cuore, nella freschezza dell'ingegno, nei belli impeti del cuore, nella forza, nella grazia, nella generosità; è il rigoglio della vita che cresce, come il sole che monta verso il meriggio. Ma una cosa vi manca, giovani, e non potete averla perché siete giovani: l'esperienza della vita!

Ed ecco che uomini empii, scellerati, assassini della umanità, gettano gli sguardi di basilisco su di voi, per trascinarvi ai loro pravi intenti! Chi sono costoro? che vogliono da voi? di quali mezzi nefandi si servono per ingannarvi, per rovinarvi?

Ecco tre punti interrogativi, ai quali risponderò. Ah, io vi prego, miei carissimi giovani, che mi ascoltiate per poco, io voglio parlarvi cuore a cuore; e se vi parlo il lin-

guaggio dell'inganno, della simulazione, della falsità, dell'ipocrisia, se non è l'amore vero, puro, intenso del vostro bene, che mi muove a parlarvi, se ciò che vi dico non è verità santa, immacolata, maledetemi pure, chiamatemi vostro nemico!

Adunque, chi sono quegli empi che hanno giurato nelle loro tenebrose congreghe di prendere di mira anzitutto la gioventù studente, di corrompere il cuore e la mente dei giovani? Sono i corifei del male! Notate bene, o giovani, voi sapete che bene e male sono due contrarii come luce e tenebre, verità e menzogna. Dio è l'eterno principio del bene. Tutto ciò che si oppone a Dio è male. Dio è la luce eterna; tutto ciò che si oppone è tenebre. Dio è la verità indefettibile; tutto ciò che si oppone a Dio è menzogna.

Voi studiate le storie antiche; tutti i popoli hanno riconosciuto il principio del bene e quello del male. La mitologia egiziana ammetteva il Dio conservatore Siva e il distruttore Visnù. Nel mondo vi sono stati sempre i seguaci del bene e quelli del male. Il mondo è stato sempre una continua lotta del male contro il bene. Ma notate un fatto meraviglioso: i corifei, ovvero i caporioni del male ordinariamente non sono che pochi, ma sono così astuti, profondi e coscienti nella malizia, così potenti nell'iniquità, che riescono ad imprimere un movimento ad intieri popoli; essi sono genii del male. Studiano le umane passioni e le fomentano, sanno colorire sotto l'aspetto di bene ogni male, sanno far prevalere le loro idee, sanno fare il male satanicamente. Sono veri emissari del male. Gesù Cristo nel vangelo parlando di costoro disse: «Voi li conoscerete dai frutti». Infatti, se poteste esaminare le loro azioni, restereste

inorriditi! Trovereste che hanno trascorso la loro giovinezza nel vizio, che sono stati cattivissimi padri di famiglia, che hanno rinnegato Dio, e pure non hanno cessato di bestemmiarlo. Se poteste leggere nel loro cuore trovereste l'ambizione, la superbia, l'egoismo, la finzione, la cupidigia, la libidine e 'odio contro Dio, contro Cristo Uomo-Dio, contro la sua chiesa, contro la famiglia, contro la società, contro la patria, e in modo più particolare contro la gioventù, che pur dicono di amare!

O giovani, che vi dicono costoro per trascinarvi alla rovina?

(*Scritti,* vol. 60, pp. 164-165)

Cronologia

(vita ed opere)*

5 luglio 1851 ◆ Nasce a Messina Maria Annibale Di Francia, terzo di quattro figli, dal Cav. Francesco, Vice Console Pontificio, e dalla Nobildonna Anna Toscano.

23 ottobre 1852 ◆ All'età di quindici mesi rimane orfano di padre.

Verso il 1868 ◆ Mentre prega dinanzi al Santissimo Sacramento, intuisce la necessità di pregare per le vocazioni. Qualche tempo dopo, scopre nel Vangelo il «comando» di Gesù: *Rogate ergo Dominum messis, ut mittat operarios in messem suam* (Mt 9, 38; Lc 10, 2).

Ottobre 1869 ◆ Pubblica l'opuscolo di 32 pagine intitolato: *Primi versi di Annibale Di Francia da Messina.*

8 dicembre 1869 ◆ Veste l'abito ecclesiastico nella chiesa di San Francesco all'Immacolata, insieme con suo fratello Francesco Maria Di Francia.

16 gennaio 1870 ◆ A Messina, nella chiesa di San Nicolò dei Cuochi, inizia l'attività oratoria con il panegirico su *Maria Santissima della Provvidenza*.

26 agosto 1870 ◆ Consegue il diploma di maestro elementare.

26 maggio 1877 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Giuseppe Guarino, gli conferisce il diaconato nella chiesa di Montevergine.

Dic. 1877-Gen. 1878 ◆ Provvidenziale incontro, in un vicolo di Messina, con il mendicante Francesco Zancone.

---

* Estratto dalla *Cronologia di Padre Annibale* a cura di Padre Salvatore Greco.

Febbraio 1878 ◆ Ancora diacono fa la sua prima visita alle «Case Avignone», il luogo di miseria dove abita anche il mendicante Francesco Zancone.

16 marzo 1878 ◆ Viene consacrato sacerdote da monsignor Giuseppe Guarino nella chiesa dello Spirito Santo.

Marzo - Aprile 1878 ◆ Padre Annibale, novello sacerdote, comincia il suo apostolato di rigenerazione umana, sociale e cristiana degli oltre duecento poveri che abitano nel Quartiere Avignone.

Verso il 1880 ◆ Compone la prima preghiera per le vocazioni, non avendone trovata alcuna nei vari libri di devozione.

19 marzo 1881 ◆ Per la prima volta celebra la santa Messa tra i poveri del Quartiere Avignone, nella piccola cappella dedicata al Cuore Santissimo di Gesù.

Settembre-Ottobre 1881 ◆ Dà inizio ai primi laboratori per le ragazze.

Dicembre 1881 ◆ Viene nominato direttore del settimanale messinese «La Parola Cattolica».

22 gennaio 1882 ◆ Monsignor Giuseppe Guarino lo nomina Canonico Statutario della cattedrale di Messina.

8 settembre 1882 ◆ Dà inizio al primo orfanotrofio femminile.

4 novembre 1883 ◆ Inaugura il primo orfanotrofio maschile.

Novembre 1884 ◆ Impianta la prima tipografia che, insieme alla sartoria e alla calzoleria, serve ad avviare gli orfani ad un mestiere in vista del loro inserimento nella vita civile.

Settembre 1885 ◆ Stampa nella sua tipografia, al Quartiere Avignone, la prima preghiera per ottenere i «buoni operai alla santa Chiesa», che viene diffusa tra i fedeli.

1° luglio 1886 ◆ Dopo due anni di fervorosa attesa e di intensa preparazione spirituale, con il consenso dell'arcivescovo rende sacramentale la prima cappella delle «Case Avignone».

19 marzo 1887 ◆ Ingresso nel noviziato delle prime quattro ragazze ed inizio della Congregazione religiosa femminile.

1° luglio 1887 ◆ Nel primo anniversario della «venuta» di Gesù Sacramentato tra i poveri del Quartiere Avignone, Padre Annibale stabilisce di ricordare in perpetuo l'evento dando così origine, per i suoi istituti, a quella che tuttora si chiama *Festa del Primo Luglio*.

Ottobre 1887 ◆ Provvidenziale istituzione della devozione del *Pane di Sant'Antonio* per gli orfani del Quartiere Avignone, in occasione dell'epidemia di colera.

9 gennaio 1888 ◆ Muore la madre di Padre Annibale, signora Anna Toscano.

16 maggio 1897 ◆ Vestizione religiosa dei primi tre fratelli coadiutori e inizio della Congregazione religiosa maschile.

22 novembre 1897 ◆ Istituisce la *Sacra Alleanza* per promuovere tra i vescovi, i sacerdoti e i religiosi la preghiera per le vocazioni.

6 maggio 1900 ◆ Professione religiosa *ad annum* di Padre Annibale insieme ai religiosi della prima Comunità maschile.

8 dicembre 1900 ◆ Istituisce la *Pia Unione della Rogazione Evangelica del Cuore di Gesù*, per diffondere tra i fedeli la preghiera per le vocazioni.

14 settembre 1901 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterìo D'Arrigo, approva i nomi definitivi delle due congregazioni religiose del Di Francia: *i Rogazionisti del Cuore di Gesù e le Figlie del Divino Zelo del Cuore di Gesù.*

12 gennaio 1902 ◆ Si inaugura l'orfanotrofio femminile di Taormina (Messina), prima casa filiale.

26 giugno 1908 ◆ Inizia la pubblicazione del mensile intitolato «Dio e il prossimo», che raggiungerà, col tempo, la tiratura di settecentomila copie.

28 dicembre 1908 ◆ Il disastroso terremoto di Messina causa tredici vittime nell'istituto femminile del Di Francia.

4 aprile 1909 ◆ Inaugura ufficialmente l'orfanotrofio femminile di Oria (Brindisi), nell'ex monastero benedettino.

11 luglio 1909 ◆ Padre Annibale è ricevuto in udienza privata dal papa san Pio X, il quale gli concede di inserire nelle Litanie dei Santi l'invocazione: *Ut dignos ac sanctos operarios in messem tuam copiose mittere digneris, Te rogamus, audi nos*.

28 settembre 1909 ◆ Apre l'orfanotrofio maschile nell'ex convento «San Pasquale» di Oria (Brindisi).

2 aprile 1910 ◆ Inaugura l'orfanotrofio femminile di Trani (Bari) nel palazzo Càrcano, donato generosamente dall'arcivescovo Francesco Paolo Carrano.

1° luglio 1910 ◆ A Messina si inaugura la chiesa-baracca, dono del papa san Pio X. Sulla facciata si legge: *Rogate Dominum messis*. È la prima chiesa dedicata alla preghiera per le vocazioni comandata da Gesù.

1° agosto 1911 ◆ Dall'autorità ecclesiastica gli viene affidata la congregazione religiosa delle *Figlie del Sacro Costato* e quella dei *Piccoli Fratelli del Santissimo Sacramento*, fondate dal servo di Dio don Eustachio Montemurro a Gravina in Puglia (Bari).

15 agosto 1916 ◆ Ad Altamura (Bari) si apre l'orfanotrofio antoniano femminile per le orfane dei militari caduti in guerra.

26 aprile 1919 ◆ A Messina, nella notte tra il 26 e il 27 aprile, un misterioso incendio distrugge la chiesa-baracca, che era stata donata a Padre Annibale dal papa san Pio X.

3 aprile 1921 ◆ L'arcivescovo di Messina, monsignor Letterìo D'Arrigo, benedice la prima pietra dell'erigendo Tempio del Rogate e santuario di sant'Antonio.

4 maggio 1921 ◆ È ricevuto in udienza particolare dal papa Benedetto XV, che si volle iscrivere quale «Socio» della Pia Unione della Rogazione, definendosi «Primo Rogazionista».

22 aprile 1923 ◆ Professione religiosa perpetua di Padre Annibale, insieme ad alcuni religiosi rogazionisti.

24 maggio 1925 ◆ Inaugura l'orfanotrofio maschile infantile di Roma affidato alle Figlie del Divino Zelo.

6 agosto 1926 ◆ Monsignor Angelo Paino, arcivescovo di Messina, con due decreti distinti, approva le due Congregazioni religiose fondate dal Di Francia.

1° giugno 1927 ◆ Alle ore 6,30 P. Annibale muore santamente nella residenza di campagna in contrada Guardia (Messina).

4 giugno 1927 ◆ Apoteosi dei funerali di Padre Annibale per le vie della città di Messina. La partecipazione popolare è spontanea, immensa, commovente.

7 ottobre 1990 ◆ A Roma, sul sagrato della Basilica di San Pietro, papa Giovanni Paolo II lo proclama «Beato».

16 maggio 2004 ◆ Giovanni Paolo II iscrive nell'albo dei Santi Padre Annibale Maria Di Francia dinanzi ad una grande folla di pellegrini provenienti da ogni parte del mondo e acclamanti in piazza San Pietro.

INDICE

Presentazione 3

Premessa 6

Professore universitario sui generis . . . 10

L'università di Messina 12

Il primo contesto culturale 16

Le scuole messinesi di cultura
e poesia 18

Collaboratore e direttore
de «La Parola Cattolica» 19

La carta stampata per la carità 22

Annibale Di Francia poeta 24

Comunicazione «antoniana» 26

Il giornale «Dio e il Prossimo» 31

Strumenti di comunicazione 33

La novità comunicativa 36

Conclusione 38

Una pagina di sant'Annibale 40

Cronologia 43

Della stessa serie

1. **Apostolo dei tempi nuovi**
   Riccardo Pignatelli
2. **Modello di vita sacerdotale**
   Card. Crescenzio Sepe
3. **Uomo di comunicazione**
   Vito Magno
4. **Una vocazione per le vocazioni**
   Mons. Angelo Comastri
5. **Il suo impegno sociale**
   Sandro Perrone
6. **Promotore della donna**
   Concetta Virzì
7. **Imprenditore della carità**
   Angelo Sardone
8. **Apostolo delle famiglie**
   Antonio Ritorto
9. **Le vocazioni: la sua passione**
   Riccardo Pignatelli
10. **Eucaristia Rogate Carità**
    Gaetano Ciranni
11. **Il suo messaggio profetico**
    Gualberto Giachi, S.I.
12. **Provocatore della cultura**
    Mario Germinario
13. **Santo**
    Vito Magno
14. **Una memoria santa**
    Angelo Sardone
15. **Cuore compassionevole**
    Mirella Gramegna e Doriana Nuzzi
16. **Uomo eucaristico tra i poveri**
    Celestino Ventrella
17. **Innamoratevi di Gesù Cristo**
    Riccardo Pignatelli
18. **Consegnato completamente a Maria**
    Giuseppe Aveni
19. **Sintonizzato col Cuore di Gesù**
    Silvano Pinato
20. **Evangelizzatore della giustizia**
    Nicola Palmitessa
21. **Il Padre degli orfani**
    Mario Di Pasquale
22. **Editore giornalista e scrittore**
    Gianfranco Merenda
23. **Monstra te esse patrem**
    Pietro Cifuni
24. **Una vita con i Santi**
    Fortunato Siciliano

Supplemento al n. 4 di ADIF - Ottobre-Dicembre 2007

PERIODICO TRIMESTRALE DI INFORMAZIONE – Poste Italiane S.P.A. Spedizione in abbonamento postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1 comma 2 DCB-ROMA – Registrazione presso il Tribunale di Roma, n. 473/99 del 19 ottobre 1999 – *Direttore Responsabile:* Salvatore Greco – *Redazione:* Angelo Sardone

www.difrancia.net – e-mail: postulazione@rcj.org

Fotocomposizione e stampa: Litografia CRISTO RE - 00067 Morlupo (Roma)